

**LA STAMPA**  
presenta  
**JUVENTUSIASMANTE**  
11 fantastici DVD  
per godersi in digitale  
40 anni di scudetti della Juventus

**LA STAMPA**  
**SPORT**  
PAGINA 33 GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2004

**JUVENTUSIASMANTE**  
Da venerdì 30 gennaio  
in edicola con La Stampa  
Il settimo DVD  
1971/1972  
Arriva Betegga, inizia un ciclo  
A 9,90 euro più il prezzo del giornale

- OGGI**
- 9,30 Tennis. Australian Open. Sky sport 2
  - 13,00 Studio Sport Italia 1
  - 16,30 Calcio. Coppa d'Africa: Camerun-Zimbabwe Eurosport
  - 18,20 Sport sera Raidue
  - 20,00 Eurolega: Maccabi Tel Aviv - Skipper Bo Sky Sport 1

- 20,00 Rai Sport Tre Raitre
- 20,30 Volley. Champions femminile: Perugia-Mladost RaiSport 1
- 21,45 Basket. Eurolega: Mps Siena-Krka Novo Mesto Sky Sport 1
- 0,10 Basket. Eurolega: Villeurbanne-Benetton Tv Sky Sport 1
- 5,00 Tennis. Australian Open. Sky sport 2

## Juve-Inter di Coppa a prezzi ridotti

TORINO. In occasione della partita di andata di Coppa Italia fra Juventus (nella foto Lippi) e Inter in programma mercoledì 4 febbraio (diretta Raiuno ore 21) la società bianconera, ha fissato prezzi popolari. Dieci euro le curve (5 per gli under 16), 50 le poltroncine blu. Giovedì 5 si giocherà Milan-Lazio (Raiuno ore 21). Ritorno: mercoledì 11 febbraio Lazio-Milan (Raiuno ore 21), giovedì 12 Inter-Juve (Raiuno ore 21)

I ROSSONERI BATTONO IL SIENA NEL RECUPERO E SCAVALCANO LA ROMA

# Sorpasso Milan il campionato cambia padrone

Decidono i gol di Kakà e Tomasson, Dida para un rigore a Menegazzo Non brilla Shevchenko, nel finale i toscani accorciano le distanze con Flo

Marco Ansaldo

invitato a MILANO

Il campionato cambia padrone e per quanto la vittoria del Milan fosse pronosticabile, gli ultimi chiarimenti di luna delle sguardi rendono più prezioso il 2-1 nel recupero contro il Siena che lancia in testa i rossoneri con due punti sulla Roma e cinque sulla Juve. C'era il rischio di ammalarsi della stessa malattia delle rivali, invece ha funzionato l'antidoto sperimentato in questa stagione: nei momenti importanti spunta il fuoriclasse che rattoppa le giornate un poco grigie della squadra. Ieri lo è stato Kakà, come a Bruges, quando i campioni d'Europa gli vedevano lo spettro dell'eliminazione al primo turno della Champion League. Il brasiliano non è stato suntuoso ma ha trovato il colpo giusto e tagliagambe per il Siena che ha fatto penare molto i rossoneri nella prima ora di gioco, con velocità, movimento, determinazione sui cunei esteri, nonostante il «flop» dei suoi uomini di talento, come Fernando Menegazzo e Taddè, che sembra sulla stessa lunghezza d'onda del suo amico Pinga nel Torino.

Il gol di Kakà al 38' e il rigore parato da Dida a Menegazzo al 42', sono stati il tributo di San Siro ai brasiliani e il dazio del Siena a una partita che stava controllando bene, praticamente alla pari con il Milan morbido e svagato in qualche fuoriclasse, a cominciare da Shevchenko. Ancelotti, avendo il doppio dei punti dei suoi avversari, si attribuiva l'handicap come si fa con i giocatori di golf troppo bravi: perciò impoveriva il centrocampo con Brocchi, la controfigura meno ringhiosa di Gattuso (ma sarebbe emerso nella ripresa), e dava gloria a Redondo che il Milan vuole valorizzare per impacchettarlo a fine campionato. L'argentino era piaciuto in Coppa Italia contro la Roma ieri il centrocampo dinamico del Siena ne faceva un pasticcio di respese, praticamente una statuetta.

Zocchipavano i campioni d'Europa e non solo per metafora. Costa-

MILAN (4-3-1-2)

2

Dida 8; Cafu 6,5; Costacurva 6 (11' st); Laursen 5,5; Maldini 5; Pancaro 6,5; Brocchi 6,5; Redondo 5,5; Seedorf 6,5 (32' st); Gattuso 6; Kakà 7; Shevchenko 5,5 (45' st); Serginho 5,5; Tomasson 6,5.

All.: Ancelotti 7.

Arbitro: Tombolini 6

Reti: pt 38' Kakà; st 9' Tomasson, 42' Flo.

Ammoniti: Argilli, D'Aversa, Maldini, Lazzetti, Vergassola, Cifra, Mignani.

Spettatori: 5.282 paganti per un incasso di 107.257,50 euro; 49.146 abbonati per una quota gara di 796.455,18 euro.

SIENA (4-2-3-1)

1

Rossi 5,5; Cufre 6, Argilli 5,5, Mignani 5, Guiponi 5,5, Vergassola 6, D'Aversa 6,5; Taddè 5 (24' st); Junior 6, Menegazzo 5 (15' st); Ventola 5,5; Lazzetti 6,5 (12' st); Chiesa 5,5; Flo 7.

All.: Papadopulo 6,5.

LA CLASSIFICA

MILAN	45
ROMA	43
JUVENTUS	40
INTER	32
LAZIO	32
PARMA	32
SAMPDORIA	27
UDINESE	27
CHIEVO	25
SIENA	21
BOLOGNA	21
BRESCIA	19
MODENA	18
REGGINA	17
EMPOLI	13
LECCE	12
PERUGIA	10
ANCONA	5

creta prendeva un pestone cercando di azzeppare Flo, neppure Maldini si sentiva saldo sulle gambe dolentini. Insomma, il cuore della difesa rossoneria aveva puntelli gloriosi e tarlati, lo si capiva da un paio di svantaggi sorprendenti persino per Tore Andre Flo, lungo come l'inverno norvegese e altrettanto rigido: la sua stazza permettevola al Siena di trovarlo sempre come «sionda in attacco e in una occasione se ne apprezzava la tecnica, con un colpo di tacco di controllo che quasi spediiva in porta Lazzetti e Taddè.

Non era un Gran Milano, con il cuore a vuoto e testardo di Maldini e i lanci tagliati da Seedorf, spesso fuori misura. L'iniziativa fu di Tomasson che saltava tre uomini e centrava pericolosamente al 22' e il primo scoglio rossonerio, con un pallone di un diagonale di Shevchenko. Robetta. Sembrava più consistente l'intervento di Maldini, in affanno, su Lazzetti al 32' ma Tombolini lasciava perdere: ne

avrebbe tenuto conto qualche minuto dopo, indicando il dischetto per una stratonata ancora di Maldini a Flo: più che un penalty, un collage di mezzi rigori.

Il Milan pativa l'aggressività del Siena, la puntualità dei suoi contrasti. Tra i difensori toscani brillava Argilli, oltre che per la pelata. Ma quando Kakà lo puntava al limite dell'area al 38', dopo aver ricevuto la palla da Shevchenko, Argilli franava e il brasiliano infilava Rossi con una finta, come se calciasse un rigore. Settimo gol in campionato, uno per ogni milione di euro pagato dal Milan per comprarlo dal San Paolo: soldi spesi benissimo. Il Siena si percolava il petto per lo svantaggio, nato da una scotechezza di Mignani con la difesa bianconera e il Siena sbaglia pure il pareggio, 4 minuti dopo. Quante volte s'è visto fischiare un rigore incerto a Maldini in casa sua e contro una neopromossa? E come scopri-



Dopo la doppietta all'Ancona, ancora protagonista il brasiliano Kakà: il suo splendido gol ha spianato la strada al Milan

## «Kakà come Platini»

Ancelotti esalta il brasiliano e si gode il primato

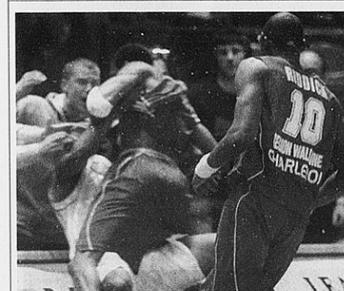
MILANO

Ancelotti non sta nella pelle e guarda la classifica dall'alto in basso, elogiando infine le sue star Kakà e Dida: «Juve a 57. Più che guardare dove sono le altre voglie che il Milan resti in queste condizioni. La classifica, poi, non è definitiva. Siena è una squadra tosta, siamo stati disattenti sul loro gol. Kakà? È il nuovo Platini: parte da ogni parte del campo, rendendosi difficilmente marcabile, va a rete con grande facilità come faceva il francese. E come Platini fa sempre la differenza. Dida è stato un'altra volta decisivo: è un portiere di livello altissimo, formidabile. Quando tornerà

Inzaghi non sarà un problema, la rotazione per gestire tutte le partite sarà indispensabile. Inzaghi potrebbe tornare già da mercoledì prossimo nell'andata delle semifinali di Coppa Italia a San Siro contro la Lazio o molto più probabilmente la domenica successiva ancora a San Siro contro il Perugia, dove Superpiù ritroverà Kalac col quale si scontrò il 21 settembre, riportando il primo incidente della stagione: una botta ai flessori. Intanto il Milan sbarca in Gabon. Ieri Galliani ha firmato un protocollo di collaborazione tecnica con la squadra Canon 105, del vicepresidente e ministro degli interni di quel Paese.

In. sor.

## METIS-CHARLEROI FINISCE PRIMA DEL 40'



## Basket, rissa da saloon a Varese: 11 espulsi

VARESE. Mega-rissa tra Metis e i belgi dello Charleroi nell'ultimo turno della prima fase di Uleb Cup di basket. La zuffa, nata sul finire del primo tempo da una reazione di Meneghin e trascusa con Paison e Nesby (nelle foto), si è estesa alle panchine e ha provocato 11 espulsioni (6 varesini e 5 belgi). La partita si è conclusa a 416 dallo scadere dei 40 regolamentari, quando, con il Metis in vantaggio per 100-75, Charleroi è rimasto con un solo giocatore in campo: dopo 15 espulsioni, anche gli altri erano usciti tutti per raggiunto limite di falli. Entrambe le squadre erano già qualificate agli ottavi.

## INAUGURATO A MONTECITORIO IL CLUB PARLAMENTARE BIANCONERO. DA AN AI COMUNISTI UN GRANDE PARTITO TRASVERSALE

## «Italia unita nel nome della Juve»

Antonella Rampino

ROMA

NON chiamatelo, per favore, Montecitorio fan club. Mai, mai come la Roma, il Milan o, peggio, l'Inter. No, chiamatelo col nome suo, eccetto dal parter Antonio Mascanti che, quando al Quirinale c'era il tifoso bianconero Sandro Pertini si diceva fosse il vero presidente della Repubblica: «Associazione parlamentare Giovanni Agnelli Juventus Club». E' nata ieri, in una cerimonia degli inizi che era tutto un programma. Roberto Betegga che s'imbarazza, c'è arrossico a sentir parlare così di noi, e anche tu, Luciano. Moggi, che ne facciamo del sono anche bugiardo. Ma con i tifosi della Juve mai, mai... Si commuove, invece, l'ideatore del fan club Nerio Nesi, quando ricorda i bianconeri scomparsi: Giovanni, Edoardo, Giovannino Agnelli. E Vittorio Chiusano.

L'altra (presentatrice tivvù) che lancia l'ode a Buffon come ospite televisivo perfetto. Buffon, intanto, che potrebbe accusare tunnel carpale da autografo compulsivamente richiesto da deputato peone, e preda della sindrome di Stoccolma da iper-celebrità. Si sente che ne facciamo del pallone d'oro, a te che sei il portiere più bravo del mondo? E scusi, si, fa lui che forse ha fittato giù il clima del Palazzo, ma se lo nelle ultime partite non sto parlando una pallata. Naturalmente, interviene Moggi: «Certo, certo, sei benissimo che se lo parli tutte, che ne facciamo del campionato?». Il fatto è che, con una certa buona dose d'astuzia, i tre giocatori bianconeri invitati alla manifestazione sono, guarda caso, quelli della nazionale di ieri e di oggi: oltre al portiere, Conti e Birindelli.

Eppure, lo sport, il campionato, 27 scudetti e il miraggio chissà quanto vicino, chissà quanto lontano, di quelle tre stelle, lo sfido, il tifo e tutto l'ammannimento commesso, con la piccola cerimonia di ieri c'entrava pochissimo. No, non perché in platea c'era un arco parlamentare e anche extra che andava da Assunta Almirante alla commissaria Katia Bellillo, passando per un ministro di An (Altemiro Matteoli) e un presidente di commissione leghista (Giorgiotti). E nemmeno perché da Juventus rappresentava undici milioni di italiani, e cento parlamentari, come nessun altro, sottolinea il presidente Giuseppe Gallo (sempre di An). No. Perché parlare di quella che Gianni Brera chiamava «Nostra Signora del Campionato», significa due cose: ricordare i valori di Torino, e ricordare l'Avvocato.



Roberto Betegga e Gigi Buffon con gli onorevoli Giuseppe Gallo e Nerio Nesi

La fa, soprattutto, Nerio Nesi, che all'Associazione è il presidente onorario e, soprattutto, l'inventore. Per lui, la squadra è uno degli strumenti dell'unità d'Italia, una patria. E la Juve è come la Torino degli azionisti: «Uno stile. Tanto che il varo del club doveva essere nei giorni della guerra in Iraq e fu per quella nazione. Quanto all'Avvocato, ha detto per consolare, si fa per dire, l'interessatissimo Colucci, «diceva che c'è una cosa che accomuna Juve e Inter, Pausa. Non aver mai vinto lo scudetto...»

sbaglia un rigore come questo, bisogna fucilarlo», disse. Mi ricordo che, infine, un bellissimo aneddoto: «Vendite un a stava salvando il Cancelliere tedesco, invece, lo guardò con una certa ammirazione. Ma la cosa più bella accadde quando in Italia vinsi il mondiale. Giovanni Agnelli, un uomo che controllava sempre le emozioni, quella volta urlò: «Meta della nazionale italiana di giocatori della Juventus».